

Il Cenacolo



OTTOBRE 2020 - ANNO III - N° 16

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

LA PURITÀ NELLA BIBBIA

La morale sessuale nella Bibbia è fondata sul motivo dominante della purità.

Puro è il contrario di sudicio o sporco e questo contrasto caratterizza gran parte della morale popolare, in molte culture compresa la nostra. La sporchezza è cosa fuori posto in quanto riferita agli esseri umani. Allora nell'indicare ciò che è pulito e ciò che è sporco, si intende indicare e definire ciò che è umano e ciò che non lo è. Le regole di purità nell'Antico Testamento riguardano i limiti del corpo umano e in particolare i suoi orifici, cosicché tutto ciò che passa attraverso di essi ha una grande importanza per le leggi di purità: il cibo, gli escrementi, il sangue versato, il sangue mestruale, le perdite e gli atti sessuali, la nascita e la morte. In questi ambiti tutto viene disciplinato dalle leggi. Il motivo fondamentale è che hanno a che fare col mistero della vita e della morte, dunque con Dio, Signore di esse (cfr i codici di purità nella Torah, in Lv 11-16 e 17-26). Tra l'altro, per gli autori del Levitico, la santità

segue a pagina 3 ▼

SESTO COMANDAMENTO: NON COMMITTERE ADULTERIO/ATTI IMPURI

Don Giuseppe Colaci



TIl Catechismo della Chiesa cattolica (nn. 2331-2391), iscrive questo comandamento nell'ambito tradizionale della sessualità. E di questa, suggerisce anzitutto una lettura positiva, presentandola come energia capace di influenzare tutta la persona umana spingendola verso l'altro e ad amare. Da qui il dovere di ogni individuo di "riconoscere e accettare la propria identità sessuale".

Ciò appare fondamentale oggi dove sembra che anche in questo campo ci sia una tendenza alla genericità, dove l'essere maschio e femmina, non è più specifico della specie umana. Ancora in positivo il Catechismo sotto-

segue a pagina 2 ▼

SAPREMO GETTARE IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

Lil contagio del virus Sars-covid-19 ha annullato ogni possibilità di incontro ravvicinato e di contatto fisico, per tale motivo quest'anno non ci sarà la consueta Festa dell'Accoglienza, per l'apertura dell'anno catechistico e pastorale. Essa era un modo allegro e giocoso per accogliere i nostri bambini e ragazzi che intraprendono il percorso alla scoperta del Signore Gesù e della sua Comunità, la Chiesa.

Nonostante ciò, avvieremo, comunque l'anno catechistico sabato 3 ottobre con questo programma: ore 17,30 accoglienza in cattedrale, saluto e composizione dei gruppi con la presentazione dei diversi catechisti che li seguiranno, a seguire la santa Messa di apertura (ore 18,30) con la benedizione a tutti gli educatori (catechisti e capi scout) presenti. Cercheremo di far comprendere in tutti i modi possibili ai nostri "piccoli" che siamo una famiglia cristiana, trasmettendo loro calore umano e vicinanza spirituale. E superando l'ansia del rischio contagio, saremo sereni e prudenti, confidando nella Provvidenza di Dio e con la luce della fede, sapremo recuperare speranza e ottimismo.

**BUON ANNO
PASTORALE A TUTTI!!**

continua da pagina 1

SESTO COMANDAMENTO: NON COMMETTERE ADULTERIO/ATTI IMPURI

linea la virtù della castità come unica capace di custodire e valorizzare la sessualità. Essa comporta “l’integrità della persona e l’integralità del dono”. Queste due espressioni vanno spiegate: la prima “assicura l’unità della persona” senza “doppiezza” di vita e di linguaggio. Richiede di imparare a dominarsi.

Infatti la persona veramente libera è colei che sa dominarsi, perché, semplicemente: “o l’uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice”.

Anche nell’ambito sessuale può succedere che non ci si accontenti dello stato raggiunto e si voglia sempre di più, col conseguente stato di insoddisfazione e di tristezza. La seconda deriva dalla prima, infatti, una persona che si possiede pienamente sa donarsi, e donarsi tutta. Allora la castità “appare come una scuola del dono della persona”. La castità, proprio perché è capacità di donarsi in pienezza e gratuità, “si esprime par-

ticolarmente nell’amicizia per il prossimo”. La tradizione cristiana ha racchiuso tutto ciò in una delle quattro virtù cardinali, la temperanza, cioè la sottomissione delle passioni e degli appetiti sentimentali alla ragione. Poi, il Catechismo, passa a rappresentare il versante negativo della sessualità, che, in quanto tale, si configura come peccato: la lussuria, intesa come “desiderio disordinato o fruizione sregolata del piacere venereo”, la masturbazione, “l’ecitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne un piacere venereo”, la pornografia che sottrae “all’intimità dei partner gli atti sessuali, reali o simulati, per esibirli deliberatamente a terze persone”, la prostituzione capace di offendere la dignità della perso-

na, ridotta a strumento di piacere e lo stupro, cioè “l’entrata per effrazione, con violenza, nell’intimità sessuale di una persona”. È evidente come per la necessità di essere conciso, il documento dottrinale in questione, non si sofferma sulla radice biblica che giustifica quanto affermato, essa si immerge nella categoria della “purezza”. Mi pare interessante, allora, darle uno sguardo veloce (vedi articolo “La purezza nella Bibbia” in copertina) ❖



LA SESSUALITÀ NELLA TRADIZIONE CRISTIANA

P. Angel Benito Alvarado

La Chiesa come madre e maestra fedele al messaggio di Gesù Cristo (un messaggio che si riassume nell’amore) si preoccupa sempre di mostrare ai suoi figli la via che conduce alla vita, cioè, la via dell’amore, un amore pulito, puro e sincero che non si basa sul piacere egoista, che non vede nell’altro un oggetto di piacere, anzi un dono di Dio.

Oggi viviamo in un mondo pansessualizzato (tutto sesso), con un’idea di sessualità totalmente sbagliata, che si riduce al piacere egoista e sfrenato, dove ognuno è libero di vivere la sessualità come vuole e fare quello che vuole. Un mondo in cui la norma morale, la modestia, il rispetto e la dignità della persona sono annullati.

Di fronte a questo panorama che

sembra completamente controllato dal male, la Chiesa ha una parola ferma e chiara sulla sessualità. Dio creò l’uomo a sua immagine e somiglianza; maschio e femmina li creò (Gn 1,27). Siate fecondi e moltiplicatevi (Gn 1,28).

La sessualità esercita un’influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell’unità del suo corpo e della sua anima. Non si può semplicemente ridurre a un aspetto della vita, per esempio il piacere. La sessualità tocca l’affettività, la capacità di amare e di procreare, e in un modo più generale, l’attitudine ad intrecciare rapporti di comunione con altri.

Questo è il vero senso e significato della sessualità, totalmente diverso a quel che il mondo ci presenta. E così deve essere vissuta

per ognuno di noi, chiaramente secondo la propria vocazione, missione e condizione.

Una cosa molto importante che non si può dimenticare è che ognuno di noi uomo o donna, deve riconoscere ed accettare la propria identità sessuale. E vivere con gioia questa propria identità. Con la consapevolezza che davanti a Dio tutti abbiamo la stessa dignità di figli amati nel Figlio.

Alla fine ognuno di noi, fin da quando viene concepito, è un progetto divino, e ognuno è stato fatto come Dio l’ha voluto, quindi ognuno deve vivere secondo questa volontà divina.

Invito i genitori a chiedere al Signore il discernimento e la sapienza divina per educare santamente i propri figli su questa sfera della sessualità. Ed essere sostegno e guida di quelli che sperimentano confusione nel processo di configurazione dell’identità. ❖

VIVERE IN MODO PURO E SEMPLICE

Carlo Borello

Fo credo che la semplicità sia l'essenza, qualcosa di estremamente semplice e facile. Alla base di ogni cosa vive la semplicità, la purezza. Non è solo in ciò che si vede, ma anche in ciò che si sente. La semplicità la scopriamo nel nostro modo di affrontare la vita, nella distanza che poniamo tra noi e la felicità. Il concetto di semplice vive innanzitutto nella nostra mente, nella gestione dei nostri pensieri, nella visione del proprio futuro, nella capacità di mantenere salda la nostra tranquillità. L'immagine che noi diamo alla semplicità è soggettiva, ciò che appare semplice per qualcuno non può esserlo per qualcun altro, ed è proprio in questa meravigliosa magia che comprendiamo davvero l'importanza della semplicità. Dove possiamo cogliere la semplicità? Nella vita. La natura si esprime con semplicità, si abbandona al ritmo del tempo che scorre. Quest'abbandono avviene in maniera delicata e facile. Nel misterioso e magico ciclo della vita, tutto nasce, cresce, si trasforma in maniera semplice e naturale. La vita di un fiore, di una farfalla, di un bimbo ci permettono di comprendere davvero come viene espressa la semplicità. Quella purezza vera, che non ha bisogno di nulla, che vive nella sua perfezione. Dovremmo cogliere tutta questa semplicità per ispirarci, per capire come vivere davvero. Cogliamo l'attimo nella sua semplicità, viviamo ora. Già perché l'essere umano adulto è straordinariamente capace di complicarsi la vita. Attraverso i pensieri che formula, le convinzioni e i giudizi che genera, le paure che coltiva, riesce facilmente a rendere difficile la propria esistenza. È molto raro trovare persone semplici, che vivono serenamente e tranquillamente

segue a pagina 4 ▼

continua da pagina 1

di Dio significava integrità e completezza, di conseguenza anche la creazione, per essere santa, deve essere così. Perciò, ad esempio, nei confronti del lebbroso: egli era considerato impuro, non tanto per la malattia in sé, e neppure per i suoi segni sulla pelle, ma per il suo aspetto pezzato. Infatti l'essere umano integro e completo doveva essere completamente uniforme (cfr Lv 13,12-13). Così per la donna durante le mestruazioni o il parto, essa era impura perché perdeva qualcosa della sua integrità naturale. Altro motivo di impurità nasce dalla mescolanza con cose diverse; così ciò che appartiene a due specie diverse non può entrare in unione sessuale o quasi sessuale... oppure, più semplicemente, il membro circonciso del popolo eletto, non poteva entrare in contatto con i pagani, altrimenti ne rimaneva impuro.

Essendo le questioni della purità nel mondo giudaico di importanza vitale, ne derivò che anche per i cristiani questo fu un tema cruciale (leggi le diatribe tra la "scuola" di S. Paolo e quella dei giudeo-cristiani). Tuttavia Gesù aveva risolto il problema dei cibi impuri, affermando che non è ciò che entra nell'uomo che lo rende impuro ma ciò che vi esce (cfr Mt 15,1-20; Mc 7,1-23). Anzi egli stesso non si mostra preoccupato della separazione, frequentando di sua scelta i pubblicani, i peccatori, i lebbrosi (tutte categorie impure), per di più rifiuta e ridicolizza le preoccupazioni dei farisei per le purificazioni delle mani e per la purità della mensa (cfr Lc 11, 37-42). Partendo dall'atteggiamento di Cristo, anche la Chiesa delle ori-

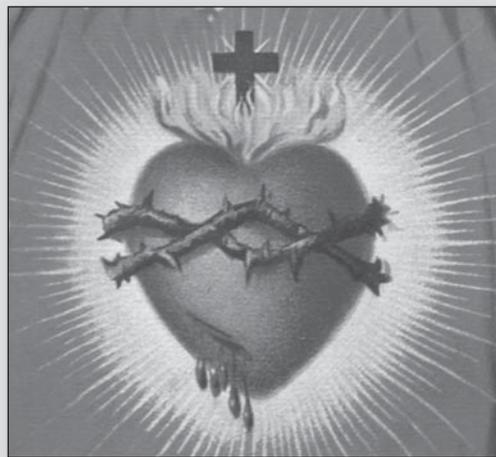
LA PURITÀ NELLA BIBBIA

gini farà un salto di qualità, secondo l'evangelista Luca, il momento cruciale di ciò, è il battesimo del centurione romano Cornelio (cfr At 10-11). Quindi mentre per Israele la purità apriva l'accesso al tempio, e, tramite esso a Dio. Per i cristiani prevale una diversa comprensione della dinamica del rapporto con Dio: è la grazia che apre l'accesso a Gesù e, tramite lui, a Dio. Il punto essenziale di quanto detto è che la purità fisica è radicalmente subordinata a un altro genere di purità che si riscontra a livello di intenzione (cfr Lc 11,37-42).

Perciò i Vangeli ci mostrano come Gesù abbia scavalcato tutto il problema della purità fisica in favore della purità metaforica del cuore. In altre parole egli sostituisce all'impurità fisica l'impurità del cuore. Perciò solo l'intenzione di fare del male rende impuro l'atto. Ne consegue che per i cristiani la purità fisica non è più un elemento determinante del loro rapporto con Dio. Ma c'è uno sviluppo ulteriore, nel pensiero neotestamentario (evangelisti e S. Paolo), la vera impurità non consiste in specifici cibi o in atti sessuali, nella lebbra o nei cadaveri, ma nell'arroganza, nella cupidigia (attaccamento sfrenato al denaro agli onori e al potere) e in altri peccati di oppressione e di disordine sociale. Solo in questa nuova prospettiva certi atti sessuali sono "impuri". La sete di possesso

e non la contaminazione fisica li rende tali. Di più, per il pensiero paolino, la contaminazione è qualunque cosa porti la discordia nella comunità; la purità cristiana significa

perseguire la pace con tutti e questa inizia dalla purezza del cuore. (GC)



continua da pagina 3

senza troppi pensieri depotenzianti. Persone che riescono a lasciar andare con leggerezza le energie negative, persone consapevoli del proprio benessere. Una persona semplice non conosce la complicazione, non la genera. Ma nella troppa semplicità si può rimanere intrappolati. Facilitare la propria vita, ripetendo abitudini che limitano la nostra capacità di crescere non aiuta. Spendere sempre meno energie nel ripetere in maniera automatica certi comportamenti e certe azioni perché più semplici, limita la nostra crescita. Cambiamo percorso, visione, idea, concediamoci ogni possibilità, non rimaniamo incagliati per timore, osiamo. Creare il cambiamento con semplicità è il miglior modo per accettarlo, passettino dopo passettino permettiamo la nostra evoluzione. Come possiamo vivere la semplicità? Semplicemente ascoltando il proprio cuore, la parte più profonda di noi sa sempre indicarci la strada. Ciò che ci fa vibrare di emozioni, ciò che ci fa star bene è ciò che ci serve. Tutto prende il giusto posto di fronte all'essenziale e proprio l'essenziale è racchiuso in noi, senza avere o fare chissà cosa. Abbiamo dentro di noi una forza straordinaria che ci permette di dare il giusto peso ad ogni cosa. Ascoltare il nostro cuore ci permette di illuminare la nostra vita. Come si esprime davvero la semplicità? Con amore. È nell'amore vero e puro che riscopriamo tutta l'essenza della semplicità, tutta la sua affascinante meraviglia. L'amare e l'essere amati avviene in maniera naturale, sem-

plice. L'amore non deve complicare, limitare, togliere. L'amore dona, arricchisce, crea. Non dev'essere difficile amare, l'amore ha di per sé la sua semplicità. L'amore non può portare tormento, preoccupazione, paura, l'amore non è scontro, l'amore vero è pace. Ci si ama perché si sente dentro il cuore, un'emozione forte, senza secondi fini, senza strategie, senza ragionamenti, semplicemente amore. L'amore non si vede, si sente. Affrontare la vita con amore, amarsi, vedere con amore ogni persona e ogni cosa rende tutto più semplice. Solo cercando di vedere con gli occhi pieni di amore, creiamo amore. Nella sua straordinaria semplicità l'amore può tutto, supera le difficoltà, unisce i cuori, dona gioia e speranza. Abbracciamo l'amore, la vita, facciamo con semplicità. Lasciamo scorrere. Lascia scorrere, ciò che serve rimane. Tutto ciò che non è necessario, utile, indispensabile al nostro benessere, lasciamolo andare. Non sprechiamo energie. Non permettiamo a niente ed a nessuno di compromettere la nostra tranquillità. Scegliamo semplicemente la nostra pace. Gestiamo i nostri pensieri, le nostre azioni, semplifichiamoci la vita. Spesso siamo proprio noi stessi a rendere complicata la nostra esistenza, ci costruiamo con cura le nostre preoccupazioni, pur non volendo. Entriamo in vortici in cui i pensieri creano realtà immaginarie, dove faticiamo a semplificare. Le nostre paure possono amplificare le nostre inquietudini, non permettiamolo. Vedere tutto con amore rende tutto più semplice. Se riflettiamo bene, ci sentiamo in pace con poco. Ciò che ci dona benessere non si vede, spesso non si compra, ma si sente dentro. Ripensiamo all'ultima volta che abbiamo vissuto intensamente la gioia, che ci siamo sentiti meravigliosamente vivi? Le emozioni che ci invadono il cuore sono tutto ciò di cui realmente abbiamo bisogno. La nostra società, il consumismo, la globalizzazione ci creano

VIVERE IN MODO PURO E SEMPLICE



necessità che in verità non ci servono. Un vortice di apparenze, regole, doveri che ci risucchia. Corriamo per non fermarci, accumuliamo per non godere, ci ammaliano per curarci. Ritorniamo alla base, godiamo l'essenza. Cosa ci serve davvero? Quali sono gli attimi in cui ci siamo davvero sentiti appagati e in pace con il mondo? Nei nostri migliori ricordi, ciò che ci rimane impresso nell'anima sono le emozioni che abbiamo provato, sono gli affetti che ci scaldano il cuore a dare un senso alle nostre giornate. Sono i nostri occhi riflessi nelle persone che ci amano a dare valore alla nostra esistenza. Sono gli abbracci più forti, i sorrisi sinceri, le risate a crepapelle a donarci gioia. La semplicità dell'amore vive nelle piccole cose. Andiamo oltre le apparenze, il giudizio. Coltiviamo la nostra gratitudine, scopriremo cosa realmente abbiamo, abbiamo più di quel che desideriamo avere. Ogni giorno è un dono. Ogni emozione è un regalo. Semplifichiamoci la vita. Riduciamo la quantità dei nostri pensieri, ottimizziamo le nostre energie. Rendiamo tutto più facile, il rapporto con noi stessi, con gli altri. Diminuiamo i nostri doveri, i nostri obblighi, le nostre responsabilità. Abbracciamo un forte senso di libertà. Lasciamo scorrere. Indipendentemente da come scegliamo di vivere... tutto scorre. Ritorniamo all'essenziale, cogliamo la purezza, impariamo ad amare la semplicità ossia la purezza che rende più bello l'amore. ❖



LA CASTITÀ È UN VALORE ANCHE PER LA COPPIA

Andrea Acali

La visione della sessualità offerta da una certa cultura edonistica dominante è quella di un godimento “ludico” del piacere sessuale, banalizzato e totalmente svincolato, o quasi, non solo da precetti morali ma anche da una considerazione della dignità della persona umana. Molto spesso chi ha questa mentalità giustifica il proprio comportamento con frasi del tipo “Ma che male c’è? Chi danneggia? Lui/lei è consenziente...”.

San Paolo, nel sesto capitolo della prima lettera ai Corinzi, spiega benissimo l’errore di fondo che c’è in questo ragionamento: “«Tutto

mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla”, scrive l’Apostolo. E poco dopo aggiunge: “Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! (...) Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a

caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!”.

Questo significa demonizzare il sesso? Niente affatto. Il sesso e il piacere sessuale sono stati voluti da Dio, pertanto sono una cosa buona. Purché siano ordinati, come ogni altro atto. Mi hanno fatto sorridere alcune recenti interpretazioni giornalistiche delle dichiarazioni del Santo Padre contenute in un libro del fondatore di Slow Food, Carlo Petrini. C’è stato chi è arrivato a scrivere che “il Papa sdogana i piaceri della carne”. Come se prima non ci fosse nulla. Per esempio la teologia del corpo di San Giovanni Paolo II o quella di S. Tommaso. Nel Catechismo si legge: “Gli atti coi quali i coniugi si uniscono in

segue a pagina 6 ▼

LO SCOUT È PURO DI PENSIERI PAROLE E AZIONI

Tommaso Dalia

Robert Baden-Powell, fondatore del movimento mondiale dello scoutismo nel 1907 decise di concludere la Legge, modello di vita di tutti gli scout, scrivendo: “La guida e lo scout sono puri di pensieri parole e azioni”. Come Dio con il sesto comandamento “Non commettere atti impuri” diede a tutti i credenti un valore da seguire, anche B.-P. volle riprendere questo enunciato, come uno dei 10 principi fondamentali delle guide e degli scout. *Puri nei pensieri*. Per quanto possa sembrare facile, (e a volte lo è davvero) non sempre avere pensieri puri è una cosa semplice: ormai gli stereotipi, i pensieri di sfiducia, del dubbio nei confronti degli altri, invadono la nostra mente e ci impediscono di vedere il mondo con occhi sinceri e pieni di speranza. Ma la purezza della mente a volte è davvero necessario per affrontare le insidie della vita, la purezza

nella mente sta nel vedere le cose con sincerità, con allegria. *Puri nelle parole*. Parole piene di purezza potrebbero essere un grande contributo alla pace nel mondo. Le parole che diciamo infatti, se pure e sincere eviteranno di fare sempre, o quasi, di ogni erba un fascio. La purezza delle parole secondo me, sta nel non dire parolacce, bugie e bestemmie, ma soprattutto nel dire sempre ciò che sentiamo, ciò che pensiamo davvero, senza nascondere o mascherare le nostre emozioni o i nostri pensieri come fanno i bambini, sinceri e puri. *Puri nelle*



azioni. Per essere puri nelle azioni, bisogna essere (ricollegandomi al discorso di prima) mossi da pensieri puri. Una persona pura di azioni infatti si comporta in maniera sincera e leale nei propri confronti, ma soprattutto nei confronti degli altri. Una persona pura di azioni è una persona disponibile e disposta ad aiutare le persone, pronta a mettere gli altri al primo posto. Come scout, questo punto della legge mi accompagna in ogni avventura che la vita mi fa vivere, cerco di applicarlo e di seguirlo, anche se come ho detto non è sempre semplice, ma ci provo perché penso che vivere le cose con purezza e semplicità sia la via migliore per trovare la felicità nelle piccole cose di tutti i giorni. ❖



continua da pagina 5

casta intimità, sono onorevoli e degni, e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano, ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi. La sessualità è sorgente di gioia e di piacere”. Proprio perché l’atto coniugale non è solo unione di corpi ma anche di spirito.

Va riconosciuto che in passato ci sono stati tanti che hanno insistito in maniera ossessiva e morbosa sul concetto distorto: sesso uguale peccato. Ma, appunto, era una visione distorta, altrettanto sbagliata di quella opposta che invece ci vogliono imporre oggi con la “cosificazione” del corpo umano. Non dimentichiamo le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: “Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”. Appunto, nel suo

cuore. Nel suo intimo. E il pensiero va alla banalizzazione con cui il corpo umano viene mostrato in tv, nelle pubblicità, nel cinema, senza dimenticare la piaga della pornografia. Un’autentica violenza dell’intimità che ormai passa come se niente fosse, viene considerata normale.

La castità (ma sì, usiamo questa parola che non è passata di moda come vogliono farci credere, non è un retaggio medievale) è invece dominio di sé, è temperanza, è affermazione gioiosa di una lotta interiore per non lasciarsi dominare dalle passioni, come afferma San Paolo. Alla base di tutto questo può esserci solo il profondo rispetto per se stessi, per gli altri, per la dignità infinita della persona umana, fatta a immagine di Dio, che rimane profondamente ferita da ogni atto contrario intrinsecamente disordinato. Senza dubbio serve un cam-

LA CASTITÀ È UN VALORE ANCHE PER LA COPPIA

bio di mentalità. Lo stesso Catechismo ricorda che “la castità rappresenta un impegno eminentemente personale” che non finisce mai ma “implica anche uno sforzo culturale”. Una visione positiva che porti a riscoprire, fin dall’educazione dei piccoli, virtù come la modestia e il pudore, che sono le “sorelle minori” della castità. Non è un lavoro semplice, perché occorre andare controcorrente. Ma se vogliamo essere coerenti con la nostra fede è un compito al quale non possiamo rinunciare. ❖

furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l’uomo” (Mc 7, 14-15. 21-23).

Le belle parole di Mons. Giuseppe Greco ci aiutano a riflettere ancora su questa beatitudine evangelica:

“I puri di cuore sono coloro che nel cuore coltivano l’intenzione di dare gloria a Dio e non a se stessi; coloro che vivono nella autenticità, senza doppiezza, coloro che vivono nella rettitudine e nella trasparenza. Sono coloro che vivono nella verità del loro essere e non si lasciano trascinare dalla cultura dell’immagine, secondo la quale è importante “apparire” più che “essere”. Sono coloro che si trovano agli antipodi dell’ipocrisia. A costoro Gesù fa una promessa sconfinatamente bella: «vedranno Dio». C’è un legame stretto tra la purezza del cuore e la visione di Dio. Perché un cuore puro riflette nello sguardo puro, pronto a ricevere la grazia di “vedere Dio”. Vedere Dio è il sogno dell’uomo colmo della sete di Dio, del desiderio di vedere il “Volto di Dio”.

Gesù mantiene la sua promessa. Sin da questa vita terrena. Oggi, chi ha il cuore puro vede con gli occhi della fede la presenza di Dio nella propria vita”. ❖

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Giorgia Origa

Quando leggiamo o sentiamo proclamare: “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”, pensiamo istintivamente alla virtù della purezza, quasi che la beatitudine sia l’equivalente positivo e interiorizzato del sesto comandamento: “Non commettere atti impuri”. Spesso pensiamo che le nostre azioni sbagliate ci portino a non avere un cuore puro, ma le parole di accusa che Gesù rivolge nei confronti di scribi e farisei ci aiutano a capire il senso della beatitudine del “puri di cuore”. Parole centrate sull’opposizione tra il “di dentro” e il “di fuori”, l’interiore e l’esteriore dell’uomo: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all’esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all’esterno davanti

agli uomini, ma dentro siete pieni d’ipocrisia e d’iniquità” (Mt 23, 27-28).

Prima di Gesù, la purità era intesa in senso rituale e cultuale; consisteva nel tenersi lontani da cose, animali, persone o luoghi ritenuti capaci di contagiare negativamente e di separare dalla santità di Dio.

Gesù ci libera da tutti questi tabù prima di tutto con i gesti che compie: mangia con i peccatori, tocca i lebbrosi, frequenta i pagani: tutte cose ritenute altamente inquinanti; poi con gli insegnamenti che impartisce: “Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall’uomo a contaminarlo... Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni,

IL PUDORE CUSTODISCE LA PERSONA E PROTEGGE LA COMUNITÀ

Lorenzo Ciferri

Mi sono spesso confrontato con queste domande: Il pudore ci protegge o limita la nostra libertà di espressione, intervenendo come inibitore degli istinti che derivano dalla nostra natura umana? È una virtù oppure un obbligo ad aderire ad una serie di precetti indotti dalla nostra società e dall'educazione ricevuta? Il pudore attiene principalmente alla sfera sessuale o riguarda anche i nostri comportamenti come cittadini? Come cristiano, sono arrivato alla conclusione che, sì, il pudore è una virtù. È una "bussola" che ci guida al largo da comportamenti eticamente scorretti verso di noi ed il nostro prossimo. Ci ricorda la via che Gesù ci ha indicato per contrastare la tentazione ed il peccato. Allo stesso tempo, credo che non si debbano temere i propri istinti, né diffidarne. Penso che si possa vivere la propria sfera naturale in serenità, acquisendo consapevolezza del significato del pudore, impegnandosi per questo nella preghiera e contando, con fede, nell'aiuto di Dio.

Ma che cos'è veramente il pudore? Il termine discende dal latino *pudor* («aver vergogna»), che esprime sentimenti di riserbo e disagio nei confronti di alcuni comportamenti nella società. Certamente, le forme che il pudore assume variano da una cultura all'altra. Dovunque, tuttavia, esso appare come il presentimento o il rischio di una violazione della dignità di un uomo o della comunità. Se ci

pensiamo un attimo, tutti i giorni osserviamo queste violazioni per mancanza di pudore intorno a noi. E non soltanto in televisione e nella diffusione di pericolosi contenuti a sfondo sessuale nei social media. Ad esempio, gli eventi delle ultime settimane ci mostrano come i nostri politici non abbiano più "pudore" nel chiederci di accettare disuguaglianze enormi nella fruizione di un diritto primario come l'istruzione. Per quale motivo o in base a quale etica, un bambino di Bolzano può contare, oggi, su strutture scolastiche e protocolli di sicurezza anti-contagio Covid-19 di gran lunga migliori rispetto ad un bambino Romano? Mi chiedo: noi, come Cristiani, cosa possiamo fare? Certamente, nella nostra comunità, siamo chiamati a testimoniare l'importanza di una informazione attenta e consapevole, tenendoci lontano dagli "spettacoli" che favoriscono la curiosità morbosa e l'illusione del piacere. Dobbiamo insegnare il valore del pudore ai nostri figli, promuovendo il rispetto della persona, nel suo essere uomo o donna e nei suoi comportamenti nella società. E dobbiamo pregare. Sant'Agostino, nelle sue "Riflessioni", ci ricorda che se pensiamo di potercela fare da soli, senza l'aiuto di Dio, siamo facili prede del peccato, perché le nostre forze sono insufficienti a contrastare gli istinti naturali. Ad esempio, nel matrimonio, con la preghiera il Signore può rafforzare le virtù del pudore dei coniugi affinché si rispettino a vicenda nella loro intimità, proteggendo l'amore coniugale e rafforzando la famiglia. Stendhal, all'inizio del XIX secolo, sosteneva come «la pudicizia fosse la madre dell'anima» ipotizzandone la valenza spirituale. Io credo che il pudore custodisca l'intimità e l'anima di ciascuno di noi, rivelandole esclusivamente e nella loro interezza alle persone con cui scegliamo di condi-

videre la nostra vita, come nel matrimonio. Cesare Musatti, celebre filosofo italiano del secondo dopoguerra suggeriva, inoltre, come l'amore trovasse nel pudore la via migliore per proteggersi. Noi possiamo rafforzare il vigore disciplinando e controllando sentimenti ed immaginazione, rifiutando pensieri ed immagini che inducono a non rispettare la dignità dell'uomo e della donna. In definitiva, il pudore è frutto della purezza del nostro cuore. E, come ci ha promesso Gesù nelle Beatitudini, ai puri di cuore è riservata la visione di Dio. Quindi, cari amici, credo che il pudore sia il "biglietto di ingresso" per assistere allo spettacolo meraviglioso che ci attende nella vita eterna, la visione di Dio. ❖

MA LA PUREZZA È UN VALORE SOLO RELIGIOSO?

Andrea Delle Fratte

La domanda del titolo è meno semplice di quanto appaia. È chiaro che se si dovesse rispondere di getto, senza argomentare, senza fare distinzione tra essere o dover essere, allora la risposta sarebbe stata senz'altro un bel NO, scritto proprio così in un convinto maiuscolo. Dovendo dare un senso a questa risposta, e partendo dal presupposto che se dovessimo osservare e descrivere la realtà attuale probabilmente la risposta in questione virerebbe inevitabilmente su di uno sconcertante SI - anch'esso convintamente maiuscolo - è sembrato più opportuno limare appena i termini della domanda, ponendola in questo modo: «La purezza dovrebbe essere un valore che vada oltre il credo religioso?». In questo caso verrebbe confermato il cubitale SI affermato in precedenza, ma la risposta assumerebbe ben altro sapore. Dal gusto amaro del primo - rassegnato - SI, passeremmo ad un dolce, convinto, quasi esultante SI! Volendo utilizzare

segue a pagina 8 ▼



continua da pagina 7 **MA LA PUREZZA...**

una sorta di gergo giornalistico-politico che nei giorni che corrono si riduce purtroppo con preoccupante frequenza all'indiscriminato utilizzo di slogan e frasi fatte, proveremo ad eviscerare quelle che affettuosamente chiameremo "LE RAGIONI DEL SÌ". Per fare ciò ho *in primis* bisogno di smentire me stesso, o meglio di porre dei limiti alle mie affermazioni precedenti. Dicendo che il valore della purezza dovrebbe andare oltre il credo religioso non faccio altro che sottoporre al lettore una mia personalissima opinione, ma in tutta coscienza non posso affermare il fatto che essa sia l'opinione dominante in materia, anzi. Viviamo in un tempo in cui si invoca sempre di più una presunta laicità della società svuotando quest'ultima – meravigliosa - parola del suo significato. Si sentono con insistenza sempre maggiore appelli affinché la religione stia "al suo posto" ignorando il fatto che essa è esattamente dove deve stare "ho scelto voi in mezzo al mondo" (Gv 15,19). Non è difficile credere quindi che molte persone relegherebbero ben volentieri la purezza unicamente nella sfera del religioso, trattandola come un retaggio di tempi andati, poco più di una superstizione. Verrebbe, e spesso viene, liquidata come unicamente riferibile alla sessualità e pertanto banalizzata, ridicolizzata, criticata perché considerata semplicemente non sostenibile e priva di significato. Se ciò fosse vero, se la purezza fosse cioè ascrivibile ad un unico aspetto dell'esperienza umana, allora in effetti perderebbe davvero di significato. Pensare di vivere a compartimenti stagni, frammentando la propria morale a seconda del campo di applicazione della stessa, porterebbe inevitabilmente ad una schizofrenia delle coscienze. Se si cerca "puro" su di un noto vocabolario della lingua italiana, la sua accezione figurativa appare essere quinta su cinque, per dirla brutalmente - ultima. Ultima dietro alla voce che descrive i signi-

MOSTRA DI RAFFAELLO ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE

Gabriele Dalia

All'ultimo articolo, mai avrei pensato che sarebbe passato così tanto tempo prima di provare una grande emozione come quella di visitare questa magnifica mostra. Questo perché in seguito al lockdown e alle limitazioni della pandemia era stata chiusa al pubblico; ciò ha provocato una grande attesa che è stata poi ripagata quando il 12 di agosto sono riuscito ad andare insieme alla mia famiglia ed al parroco Don Giuseppe a camminare tra le sale

ficati della parola in araldica, così giusto per rendere l'idea. Già questo particolare pare piuttosto emblematico. Una volta rintracciato il significato figurativo della parola possiamo leggere definizioni come "non contaminato", "non macchiato da colpa", "casto", "innocente", "che non ha secondi fini", "disinteressato". Potremmo dire quindi, con una ragionevole sicurezza, che il concetto di purezza è ascrivibile ad ogni genere di pulsione trascendendo qualsiasi compartimento stagno che ci siamo eventualmente costruiti. Immaginiamo una società pura nelle sue intenzioni, nel suo modo di relazionarsi, una società innocente, priva di secondi fini, dove si intessono rapporti disinteressati. Sembra quasi un sogno, uno di quelli un po' ingenui in cui prima o poi si smette di credere, eppure se immaginiamo una società del genere non faremo fatica a trovare la giusta risposta alla nostra domanda.

Piccola postilla trovata in fondo al nostro fido dizionario è l'utilizzo sostantivato del termine: essere un puro inteso come una persona che agisce per un fine ideale, senza scendere a compromessi con la propria coscienza, con i propri valori. Se per caso avessimo perso la fiducia nei

ed i corridoi della mostra di Raffaello presso le Scuderie del Quirinale. Un magnifico elogio al grande artista; articolata su due piani, la mostra propone un percorso a ritroso che ripercorre l'avventura creativa di Raffaello negli anni romani, per onorare i 500 anni dalla sua dipartita. Un importante evento per tutti coloro che vogliono entrare nel pieno del mondo di Raffaello. La mostra, non solo riporta con minuziosa precisione una copia della tomba, oggi conservata al Pantheon, ma anche numerosi progetti di architettura, e più di 200 capolavori provenienti dalle maggiori raccolte italiane ed europee in grado di suscitare emozioni indescrivibili allo spettatore in grado di guardare le opere con un occhio di stupore e meraviglia. Proseguendo nella mostra si può capire come un solo uomo sia riuscito a rappresentare a pieno il linguaggio classico che solo a Roma si è sviluppato appieno, e che ha visto per Raffael-



sogni, mentre lottiamo per recuperarla, facciamo in modo di non perdere la fiducia nelle persone. Se per caso faticassimo ad immaginare una società pura, mentre facciamo del tutto per costruirla, partiamo dalle persone, partiamo dai puri. ❖



lo la massima espansione creativa sotto Leone X. Un grande esempio di come la grandezza di un uomo possa persistere negli anni e di come le sue opere degne di ammirazione, rimangano un punto saldo ed immutato per tutti gli amanti delle belle e stupefacenti arti. Raffaello rivive nelle sale che insieme ai visitatori lo celebrano come un genio universale.

Oggi la mostra è chiusa, ma è possibile visitare le sale virtualmente sul sito delle Scuderie del Quirinale, e consiglio a tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di visitarla, di dare un'occhiata al sito, perché si potrebbe perdere una cosa stupefacente. ❖

ZONA BOCCIA-AURELIA LA POLLEDRARA DI CECANIBBIO

Andrea Delle Fratte

Apoco più di venti chilometri dal centro della città, localizzato tra la via Aurelia e la via di Boccea, si trova il poco noto Museo Paleontologico della Polledrara di Cecanibbio, posto sotto l'egida della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma. Individuato nell'ambito di un più ampio piano di ricognizione delle presenze preistoriche/protostoriche nel terri-

torio romano attorno alla metà degli scorsi anni ottanta - 1984 a voler essere precisi - il giacimento (datato a 325-310 mila anni fa), ricompreso tra le pendici periferiche del complesso vulcanico sabatino e le piane del litorale settentrionale romano, è stato oggetto di diverse campagne di scavo già portate avanti a partire dall'anno successivo. Sul finire degli anni novanta, visto il combinarsi di differenti fattori quali l'abbondanza di resti e reperti, la loro eccezionalità, lo straordinario stato di conservazione e la presenza di specie rare, fu disposto ed approvato un progetto di musealizzazione dell'area, realizzato nel 2001 con l'inaugurazione di una imponente struttura di quasi mille metri quadrati, superficie corrispondente alle rive e all'alveo di un corso d'acqua che, durante il Pleistocene, incise gli strati di tufite compatta eruttata dal complesso sabatino. Le operazioni di scavo sono terminate nell'anno 2014 (al trascorrere di un esatto trentennio dalla data di individuazione del sito). Sull'alveo - che presenta una larghezza massima di quaranta metri per una profondità media di circa un metro e mezzo - sono depositati circa ventimila resti fossili essenzialmente attribuibili a fauna quale: cervo efalo, bue primigenio, elefante antico. Più raramente riscontrabili sono i resti di rinoceronte, lepre, lupo, volpe, gatto selvatico e bufalo d'acqua europeo. L'abbondanza di resti ossei e di reperti attribuibili all'uomo - tra-



sportati nelle fasi di piena e depositati sul fondo al diminuire dell'intensità della corrente - fa ipotizzare una massiccia o comunque importante presenza di animali e uomini localizzata all'interno dell'area. Proprio a causa del depositarsi dei sedimenti, nel tempo l'ambiente fluviale ha lasciato spazio a quello palustre con il formarsi di acque stagnanti in cui andavano ad intrappolarsi diversi elefanti, uno dei quali conserva tracce che fanno pensare all'utilizzo della carcassa a fini alimentari da parte dell'uomo. Di particolare pregio ed interesse sono i resti in ottimo stato di conservazione dello scheletro di un elefante antico intrappolato nel fango all'interno del quale, precisamente tra le vertebre, è stato rinvenuto il cranio di un lupo. Con l'obiettivo di restituire forma e ridare vita agli innumerevoli resti di così tante specie fossili, sono stati realizzati due imponenti fondali scenografici estesi per oltre 230 metri quadrati, collocati su due pareti interne dell'edificio, sopra i quali sono rappresentati con rigore scientifico e sulla base dei dati di scavo, l'ambiente fluvio-palustre, con le specie animali e la flora che hanno caratterizzato il Pleistocene medio in quest'area. Il Museo Paleontologico della Polledrara di Cecanibbio è raggiungibile unicamente con mezzi privati e visitabile dai gruppi al mercoledì, al venerdì ed alla domenica - II e IV del mese - (unico giorno a disposizione per la visita dei singoli). Attualmente

non accessibile a causa dell'attuale situazione epidemiologica, possiamo a buon diritto annottarlo tra i luoghi da vedere e le esperienze da vivere non appena ne avremo l'opportunità. ❖

DALLE BICICLETTE ALL'UNIVERSITÀ

Francesco Massi

Der l'officina di Rocco Rossetti, sempre piena di bici, motorini, e ragazzi sono passati tutti i giovani del quartiere; prima in Piazza della Visione, poi in via Belardinelli, ed oggi sulla Cassia al 20° km, Rocco è ancora il mago delle due ruote. Gli abbiamo chiesto di raccontarci qualche episodio della sua vita a La Storta.

“I miei genitori arrivarono dalla Calabria senza niente, e trovammo alloggio presso Ansuini, alla grande casa all'inizio di via della Storta, dove nacquero sette fratelli e una sorella. Mio padre di notte era il guardiano dei mezzi, e la mattina lavorava in cava, a Isola, dove era minatore. Una mina in ritardo, nel 1946, gli costò un occhio e ferite devastanti, ma fu fortunato, perché il suo compagno ci rimise la vita. Io avevo pochi mesi. La nostra casa era poco più che una baracca, senza bagno; niente lussi, e la carne una volta a settimana. Ma mio padre mi insegnò fin da piccolo che con l'onestà sarei stato padrone del portafogli di chiunque, e così è stato, con l'onestà e il lavoro i miei poveri genitori calabresi sono stati in grado di dare dignità e futuro ai loro figli, e noi ai nostri.

Certo, ricordo ancora l'umiliazione che provai quando la mamma di un compagno di mio fratello si lamentò perché avevano messo il figlio vicino ai calabresi che, “come noto, sono sporchi”... E pensare che mia madre partiva col cesto sulla testa verso il lavatoio pubblico,

dove oggi c'è il centro anziani, per garantirci biancheria pulita tutti i giorni.

Tra i miei compagni alle elementari c'era Renzo De Matteis che è diventato un eminente cardiologo, e c'era Lino Fumagalli, che oggi è Vescovo di Viterbo. E pensare che il padre, Pietro, era comunista, e non fu per niente contento quando il figlio gli annunciò la sua vocazione.

Finite le elementari andai in officina da Elio Mannocchi, che mi prese subito a ben volere; mi chiamava Oro, perché diceva che un ragazzo onesto e volenteroso era oro per un'attività come la sua. Elio mi mise subito in regola, e quando rimasi ferito da una bicicletta che mi cadde in testa il ragionier Marano mi aiutò a prendere un'invalità. A bottega dai Mannocchi non si stava mai fermi, si lavorava dal lunedì alla domenica mattina, e la sera Elio ci teneva pure che andassimo alla messa vespertina...

Poi c'era il cinema, dove sora Ida, la “Corsara” dispensava bacchettate ai bambini più irrequieti. Se ne aveva voglia il lavoro non mancava, con l'officina sempre piena e l'abilità che avevo appreso da Mannocchi e da Zeno Fainelli, che riparava motociclette. Poi c'erano le bombole, gli elettrodomestici, le antenne del secondo canale, la sora Lisen con le macchine Singer...

E ogni mattina passava una biondina deliziosa con le guance rosse. Quando andai da Massi a riparare una lavatrice, scoprii che lavorava lì, e si accorse subito che invece di guardare la lavatrice guardavo lei, ma non ebbi il coraggio di dirle nulla. Poco dopo la famiglia partì per le Marche, portandola via. Quell'estate, mi arrampicavo spesso in bici al piazzale della cattedrale per vedere se c'era parcheggiata la



macchina di Armando, segno che la famiglia era rientrata dal paese. Quando finalmente è tornata, ho superato la mia timidezza; avevo 16 anni e da allora io e Luciana siamo stati sempre insieme ed abbiamo avuto 2 figli bellissimi.

La mia prima macchina la trovai in un gallinaro! Era una 600, che sistemai proprio bene, lavorando in pausa pranzo, la sera, la domenica... Riuscii pure a frequentare la scuola serale; quando presi la licenza offrii da bere, e la fortuna volle che qualche giorno dopo un politico della DC passò per quel bar, offrendo un posto di lavoro per un disabile con la terza media. Rino Minciotti Alunni, che tutti chiamavamo Rigatone, si ricordò di me, e me lo mandò. Quando, mentre riparavo un motorino, questo distinto signore, mi chiese se volevo andare all'Università, pensai proprio che mi prendesse in giro. E invece senza chiedere nulla a nessuno mi ritrovai assunto alla Sapienza con un buon posto in ufficio! Affidai l'officina a un mio amico, ma non mi sono mai stancato delle biciclette e non ho mai smesso di ripararle. Negli anni '90, quando sono andato in pensione; ho avuto pure grandi soddisfazioni dal gruppo ciclistico di cui ero presidente.”



IL COVID-19 E LA FEDE: SPUNTI DI RIFLESSIONE

Alessandro Amidei

Tapita che le persone si ricordino di Dio solo quando hanno dei problemi. Io sono stato tra queste persone.

Quando siamo presi nel vortice delle nostre attività abbiamo una gerarchia di valori ben precisa e difficilmente siamo disposti a rivederla. Tutto è incasellato, tutto è programmato in base alle nostre priorità. Difficilmente Dio è una nostra priorità. I nostri risultati terreni sono molto più importanti di quello che potrebbe accadere nell'aldilà. È come se ci fosse solo la vita terrena, il "dopo" non è neanche catalogato, è lontano, forse non esiste nemmeno.

Siamo visceralmente materialisti e terreni, profondamente egoisti. La nostra parte spirituale è quasi del tutto atrofizzata.

All'improvviso ti arriva un piccolissimo tiranno invisibile che sconvolge i tuoi piani. Tutte le verità che ti eri costruito sono drammaticamente cancellate.

Il mondo esterno e gli eventi prendono il sopravvento sulla tua libertà e non sei più padrone di decidere il tuo futuro. Qualcuno lo deciderà per te.

Non importa quali erano i tuoi piani. Ora tutto è cambiato. Come d'incanto scopri che non controlli più niente, la tua vita non ti appartiene. Possono strappartela da un momento all'altro senza che tu possa intervenire.

Gli antichi Romani dicevano: *in medio stat virtus*. Persone sagge. Oggi noi al massimo possiamo dire: *in medio stat virus*.

Sì, lui si è preso la scena, monarca assoluto e condizionatore di ogni uomo e finanche di ogni super potenza.

Tutto viene sconvolto, gli ordini costituiti perdono

valore. Ma è possibile che senza di lui non ci saremmo mai accorti che stavamo distruggendo noi stessi e la terra? Quando la paura finirà, le cose torneranno come prima? La chiusura passerà senza averci arricchito spiritualmente? La nostra fede esisteva, è arrivata, è aumentata?

Quando le vicende umane non sono in grado di risolversi da sole si cerca e ci si raccomanda a un livello superiore, sovrumano. Magari ci torna alla mente che la vita è un dono e qualcuno ci ha fatto questo dono. Forse esiste un Creatore e noi siamo le sue creature... Qualcuno ha scritto di questa materia e forse, nel libro più venduto al mondo, è già tutto rivelato. Sarà uno di quei casi dove tutti comprano un libro, ma nessuno poi lo legge. Certo siamo bravissimi a credere qualunque cosa, anche la più assurda, ai politici, alla pubblicità, ma poi non crediamo a chi da secoli e secoli non si stanca di annunciarci la buona novella. Tutto quello che era predetto si è già verificato e allora perché non dovrebbe verificarsi pure il resto?

Siamo ciechi e sordi perché in fondo il dono è già bello.

Non abbiamo capito però, che non finisce qui. C'è qualcosa di immensamente più bello che rischiamo di mancare bruciandoci per sempre. Siamo diventati troppo sofisticati.



Ogni tanto tornare semplici e scoprirci fragili potrebbe destarci dal torpore in cui siamo stati risucchiati. Lo sa bene il principe della terra che ci distrae continuamente con sirene sempre più accattivanti.

Certo che 'sta lotta tra bene e male un po' complicata lo è...

Non è facile lo so, non è facile, anzi è difficilissimo ma tornare consapevoli è salutare.

Riconoscere un problema è già parte della soluzione, il discernimento dovrebbe fare il resto.

Bene e allora? Allora chi siamo, perché siamo qui?

Prima o poi a queste domande dovremmo pur dare una risposta. Che senso ha la nostra vita? Noi esseri razionali possiamo avere fede? Fede in che cosa, in chi? La fede razionale è un ossimoro o nasconde qualche verità? Perché accade una pandemia? Perché alcuni muoiono e altri no?

Claudio con cui ho giocato a tennis il 6 gennaio è morto di covid-19. Si trovava al momento sbagliato nel posto sbagliato. Non poteva fare altrimenti perché visitava quotidianamente sua moglie in ospedale. Qui non si parlava ancora di coronavirus. Era qualcosa lontano, poi ci siamo accorti che tanto lontano non era.

Fede e ragione possono coesistere? L'uomo è molto più complesso di come lo immaginiamo e io credo che sia dotato di entrambe.

Sono due doni a cui possiamo attingere e forse sono meno distanti tra loro di quanto pensiamo. Dove comincia l'una finisce l'altra: la ragione è limitata la fede no. Follia pura, forse... o forse no.

Alla fine vuoi vedere che questo virus lo dobbiamo pure ringraziare...? Quando tutti si credono dei padreterni e poi scoprono che di Padre Eterno ce n'è uno solo ... Oh yes!

E il pregar m'è dolce in questo male (libero adat-

segue a pagina 16 ▼

PRIME COMUNIONI 2020



In questo anno particolare e drammatico a causa della pandemia da sars-covid-19, non è stato possibile rispettare i turni dei sacramenti previsti a maggio. Tuttavia nella fase del calo del contagio

avvenuta a giugno sono stati proposti due turni di recupero per le prime Comunioni ai quali hanno aderito circa la metà delle famiglie dei comunicandi preparati al catechismo.



LA 106ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Turni di sabato 20 e domenica 21 giugno:
 AQUINO ALLIAH EMPRESS Hernandez
 BRANCATO Elisa
 CHIERUZZI Michela
 CURRELI Lisa
 FACUN BEVERLY Joy
 FELICI Emma
 GENNARELLI Arianna
 GENNARELLI Aurora
 GIULIANI IPARRAGUIRRE Gloria
 LAUDANNA Gabriele
 LAUDANNA Simona
 LO PICCOLO Gianni
 MANNOCCHI Niccolò
 MAURIZI Matteo
 MILANO Raffaele
 MORENO MALDONATO Brian
 POLITANO Giorgio
 PUDDU Alessio
 PUGLISI VARELA Valentina
 SANDWIDI BLANCHE Marie Victoria
 SEVERINI Angelica
 SIMONATO Matteo
 TONELLO Miriam
 TORRENTE Ginevra
 VAN AAKEN Lara
 VIERI Maria Sole
 ZANELLI Gaia

La nostra chiesa cattedrale nella messa vespertina di domenica 27 settembre scorso, ha accolto le diverse etnie che vivono e celebrano in Diocesi. Per le note disposizioni anti-assembramento si è trattato della presenza dei rispettivi cappellani e di piccoli gruppi di rappresentanza. Tuttavia è stato significativo vedere riunite in preghiera persone di diversa provenienza, perciò, di lingue e culture di diverse. Tale celebrazione ha dato sostanza alla giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2020, che quest'anno ha avuto come tema: "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni".

Presiedendo la santa Messa, il vescovo diocesano, mons. Gino Reali, ha avuto affettuose parole di accoglienza rivolgendosi ai sacerdoti e ai fedeli coinvolti nella preghiera: albanesi, srilankesi, filippini, romeni, nigeriani, slovacchi, ispanici e,

naturalmente, gli italiani. Una solenne concelebrazione multietnica e multilingue, che ha avuto l'avvio con le parole del Santo Padre, tratte dal suo messaggio per tale giornata. Egli si rivolge a quanti vivono "la tragica condizione di sfollato e profugo, segnata da paura, incertezza, disagi", invitando tutti a riflettere come "In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella. Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire."

Dopo una così puntuale introduzione, la preghiera ha assunto una chiara tonalità di accoglienza e di fraternità universale, ed è stato bello lodare Dio per l'appartenenza di ognuno alla sua famiglia: quella dell'umanità e, per noi, quella della Chiesa. (GC)

ASSEMBLEA DIOCESANA 2020

Sabato 26 settembre, si è svolta la prevista Assemblea diocesana. Sia pure con la partecipazione più ridotta, rispetto agli altri anni, per il rispetto delle note misure di contenimento del contagio covid-19, tuttavia è stata una bella mattinata di preghiera e di riflessione. Nel cuore della preghiera la Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano mons. Reali, durante la quale hanno ricevuto il mandato sette operatori per la pastorale battesimale. Invece il nucleo della parte formativa è stata la relazione dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha proposto un'ora di profonda riflessione sul tema: *Dal cuore del Vangelo per testimoniare la salvezza di Dio (EG, 36)*. Il relatore ha insistito sulla necessità di entrare nella cultura digitale con spirito critico e capacità di saper parlare ai "nativi digitale" e agli "immigrati digitali". Quindi ha indicato due vie, più efficaci di tante parole: l'esperienza del Signore risorto dalla quale si diventa testimoni col cuore colmo d'amore, poiché la sintesi della vita



COM'È DOLCE ABITARE LA TUA CASA, O DIO

Ael Consiglio Pastorale del 12 settembre scorso, in merito alla discussione per le linee di programmazione dell'anno parrocchiale, si è ragionato sulla frase tematica da proporre alla vita della comunità. L'idea di fondo era di

segue a pagina 14 ▼

di un cristiano è l'amore. E la via della bellezza che si dirama attraverso l'arte e la liturgia, da sfruttare il più possibile per l'annuncio evangelico. (GC)



TESTIMONIANZE DI VOLONTARIATO

CARITAS PARROCCHIALE

Orazio Coccia

Sono volontario del gruppo Caritas parrocchiale della chiesa cattedrale, da quasi un anno dopo che sono andato in pensione, volevo rendermi utile in parrocchia, ho trovato il mio posto, sono entrato a fare servizio nella Caritas, in punta di piedi perché non conoscevo a fondo questa realtà che molte volte ci sfugge stando al di fuori.

Il gruppo Caritas è formato da persone disponibili e pronte all'ascolto e all'accoglienza, soprattutto verso i più deboli e fragili.

Il servizio consiste nella distribuzione degli alimenti il mercoledì mattina nei locali di via del Cena-



colo e il giovedì nella distribuzione dell'abbigliamento in via Sabatino Lopez.

In questo periodo di pandemia ho potuto constatare che l'affluenza delle persone bisognose è aumentata, però "grazie" alla generosità dei parrocchiani sono arrivati molti viveri di prima necessità così abbiamo potuto gestire al meglio il bisogno e il disagio di tante famiglie. Ringrazio cordialmente il parroco don Giuseppe per il sostegno morale e spirituale ma soprattutto per l'incoraggiamento ad andare avanti.

GRATUITÀ AL SERVIZIO

Francesca Santucci

Ringrazio il Parroco e tutte le persone con le quali collaboro nel mio volontariato in parrocchia contribuendo a formare questa bellissima famiglia cristiana, che risponde parteci-



pando attivamente alla vita della Cattedrale. Grazie per avermi dato questa bellissima opportunità di partecipare alla vita della comunità di La Storta. Grazie per avermi dato fiducia e fatto così capire quanto sia bello aiutare gli altri... anche e soprattutto gratuitamente... Quanto sia bello relazionarsi con gli altri perché la vita vera è questa e non stare sul divano a fare nulla... Grazie alla fede e alle vostre attività mi sento viva e mai stanca, sempre con lo sguardo rivolto a Gesù, agli altri e agli ultimi...

continua da pagina 13 **COM'È DOLCE...**

aiutarci a comprendere la necessità di vivere la parrocchia (e le strutture parrocchiali) con la stessa dedizione, cura e coinvolgimento della propria casa. Tutto questo penso possa essere sintetizzato da un versetto del salmo 83: Com'è dolce abitare la tua casa, o Dio. Dove la dolcezza parte dalla bellezza architettonica e artistica del tempio e dall'impegno della comunità cristiana che abita quel luogo santo di esserne trasparenza, ma si realizza soprattutto nella consapevolezza di stare nella Casa del Signore. È lui che fa gli onori di casa, è lui che ci accoglie e si intrattiene affabilmente con ciascuno di noi. Non giudicando ma amando senza riserve, con uno sguardo colmo di misericordia. E sì, è dolce e consolante stare alla sua Presenza. (GC)

VOLEVA FARE IL CUOCO

Francesco Ciufoletti

Willy aveva 21 anni. Voleva fare il cuoco ma non ci è riuscito. Perché è stato ucciso. A calci in faccia da quattro ragazzi. Quattro contro uno. A me hanno sempre insegnato, intendo quelli più grandi che da giovane mi hanno tirato dei sonori schiaffoni, che, se si litiga si fa sempre uno contro uno. Già due contro uno significa essere codardi e vili. Qui addirittura in quattro. Ma al di là delle mie vicissitudini adolescenziali, che possono interessare a due o tre persone al massimo, mamma



compresa, vorrei soffermarmi su altro.

Sto leggendo i vari giornali di oggi e le foto che ritraggono Willy lo descrivono come un ragazzo sempre sorridente. Non ci crederete ma non ho visto una sola foto in cui Willy non rida.

Si vede che era felice. Si vede che aveva dei sogni.

Un sogno, appunto, era quello di diventare cuoco, a detta della povera mamma.

Un cuoco.

Non una star del calcio o del cinema. No.

Willy voleva stare in cucina.

Attenzione, non è detto che Willy, pur piacendogli l'arte culinaria, sarebbe diventato uno chef stellato. Magari sarebbe diventato un cuoco incapace che avvelenava i clienti. Oppure, al contrario, sarebbe diventato davvero uno chef stellato. Uno di quelli che va in tv a fare programmi.

Ma forse, più probabile, Willy, sarebbe diventato un cuoco «normale». In un ristorante normale. In un paese di provincia normale.

Ecco, Willy, un ragazzo normale, e sorridente aggiungo, non ha avuto la possibilità di vivere una vita normale. Al contrario, il mio umilissimo pensiero, non è quello di credere che chi fa una vita normale debba per forza essere schiacciato e vinto. Il mio pensiero è quello di credere che chi ha sogni normali, chi desidera vivere una vita normale abbia la possibilità di metterli in pratica.

A differenza di Willy. Perché lui non ci è riuscito. Fine. Scusate il disturbo. ❖

LETTERA AL CORAGGIO

(di Francesco Ciufoletti, che potrebbe aver scritto Willy)

«Ciao Coraggio. Stavolta mi hai fregato. Se non ci fossi stato tu, con me, stavolta mi sarei salvato. Mi sarei girato dall'altra parte e sarei andato a dormire tranquillo. Invece no. Stavolta mi hai fregato.

Certo, mi sei stato di aiuto tante volte.

Come quella volta ti ricordi? Ho corso per venti minuti per andare a salutare lei che partiva e tornava in città. E alla fine mi ha detto di sì. Se non ci fossi stato tu quella volta sarei andato a dormire.

E poi quell'altra volta, ti ricordi quando mi sono ribellato al professore che furbescamente ci stava tirando un tranello e io non ho abboccato? Non sono rimasto zitto e ho tirato fuori la voce e ho fatto sentire le mie ragioni. Se tu non fossi stato con me avrei fatto come tutti. Sarei rimasto zitto e sarei andato a casa tranquillo. Invece il professore si è congratulato con me e lo ha detto davanti a tutta la classe. Ma stavolta no. Stavolta mi hai fregato.

E pur vero che quando ti esprimi,

tu non parli semplicemente. Tu ordini.

Se ci sei non si può rimanere indifferenti. È inevitabile. Se ti ci sei, io agisco. E stavolta mi è andata male. Oppure no. Oppure è grazie a te che sono qui oggi a scrivere questa lettera. Una lettera rivolta a tutti i ragazzi timidi, introversi e dubbiosi di questo pianeta. Io non voglio insegnare niente perché la mia unica luce sei tu, "coraggio".

E così come non ho avuto maestri, così non voglio avere scolari.

Voglio solo avere tanti amici, quasi. Amici che non abbiano paura di mostrare il loro coraggio o le loro indecisioni. I loro dubbi e le loro incertezze. Grazie a te, Coraggio, ho fatto vedere di che pasta sono fatto. Che razza di guerriero sono stato.

Perché in fondo se viviamo senza essere di esempio a qualcuno, non abbiamo speranza e invece, grazie a te, speranza ancora c'è.

Quindi no. Stavolta non mi hai fregato. Anche stavolta hai ragione tu.

Tuo Willy" ❖

RINATI IN CRISTO

- ★ TRINCI Emanuele,
battezzato il 9 febbraio 2020
- ★ FACUN Beverly Joy,
battezzata il 7 giugno 2020
- ★ GIUNTI Margherita,
battezzata il 7 giugno 2020
- ★ GIULIANI IPARRAGUERRE Gloria,
battezzata il 12 giugno 2020
- ★ COLACI Alice,
battezzata il 14 giugno 2020
- ★ COLACI Filippo,
battezzato 14 giugno 2020
- ★ JAYALATH ARACHCHI Dewmeth,
battezzato il 14 giugno 2020
- ★ NONNI Francesco,
battezzato il 21 giugno 2020
- ★ MAZZA Gioia,
battezzata il 21 giugno 2020
- ★ IOMMI Edoardo Piero,
battezzato l'11 luglio 2020
- ★ ROMEO Sebastian Elian,
battezzato l'11 luglio 2020
- ★ ROMAN Tudor Eliah,
battezzato il 18 luglio 2020
- ★ DI CATERINO Giulia,
battezzata il 25 luglio 2020
- ★ CASCIANI Nicolò,
battezzato il 23 agosto 2020
- ★ SOLETTA Ginevra,
battezzata il 30 agosto 2020
- ★ CAMPOBASSO Andrea,
battezzato il 12 settembre 2020
- ★ ROMAN Filippo,
battezzato il 12 settembre 2020
- ★ DELLA CHIESA Greta,
battezzata il 12 settembre 2020
- ★ RIEM Giulia,
battezzata il 13 settembre 2020
- ★ CHILELLI Francesco,
battezzato il 13 settembre 2020
- ★ RANDAZZO ELISEI Emanuele,
battezzato il 20 settembre 2020
- ★ CIOBANU Aurora Elena,
battezzata il 20 settembre 2020
- ★ ZAPPIA Celeste,
battezzata il 26 settembre 2020
- ★ BIANCHETTI Jennifer,
battezzata il 27 settembre 2020
- ★ BIBA Federico,
battezzato il 27 settembre 2020

RIPOSANO IN PACE

- ✠ GRANDI Anna,
di anni 83,
deceduta il 13 aprile 2020
- ✠ STOCCHI Paolo,
di anni 59,
deceduto il 10 maggio 2020
- ✠ GALLI Lina,
di anni 89,
deceduta il 17 maggio 2020
- ✠ IANNELLI Vittoria,
di anni 82,
deceduta il 28 maggio 2020
- ✠ CHICCA Bernardina,
di anni 88,
deceduta l'8 giugno 2020
- ✠ DERASMO Angelo,
di anni 87,
deceduto il 29 maggio 2020
- ✠ BRUSCHI Sara,
di anni 84,
deceduta il 9 Giugno 2020
- ✠ ORLANDO Eugenia,
di anni 91,
deceduta il 9 giugno 2020
- ✠ CERTELLI Domenico,
di anni 78,
deceduto il 20 giugno 2020
- ✠ BALDINO Anna Maria,
di anni 86,
deceduta il 23 giugno 2020
- ✠ PIZZICHINI Roberto,
di anni 74,
deceduto il 26 giugno 2020
- ✠ BONIFAZI Luigino,
di anni 74,
deceduto il 30 giugno 2020
- ✠ CRISANTI Maria Cristina,
di anni 86,
deceduta l'8 luglio 2020
- ✠ TOMBINI Angela,
di anni 93,
deceduta l'8 luglio 2020
- ✠ DE ROBERTIS Rosa,
di anni 75,
deceduta il 15 luglio 2020
- ✠ FORINO Francesco,
di anni 83,
deceduto il 16 luglio 2020
- ✠ MASSI Maria Pia,
di anni 85,
deceduta il 24 luglio 2020
- ✠ DE GIROLAMO Nicola,
di anni 90,
deceduto il 26 luglio 2020
- ✠ MARCUCCI Fidalma,
di anni 91,
deceduta il 31 luglio 2020
- ✠ SCIARRA Nicola,
di anni 43,
deceduto il 30 luglio 2020
- ✠ DI BERNARDINO Annibale,
di anni 91,
deceduto l'11 agosto 2020
- ✠ FRANCIA Luigi,
di anni 75,
deceduto il 3 settembre 2020
- ✠ MISERINI Luciano,
di anni 79,
deceduto il 7 settembre 2020
- ✠ FICOCIELLO Luigia,
di anni 99,
deceduta l'11 settembre 2020
- ✠ RICCARDI Giuseppe,
di anni 96,
deceduto il 14 settembre 2020

GRATI AL SIGNORE

- ♥ DI ANTONIO Bruno
e POGGIANTI Maria Luisa,
50° di matrimonio
il 30 agosto 2020
- ♥ GENTILE Luca
e CASTRECHINI Serena,
matrimonio il 4 settembre 2020
- ♥ FIORENTINO Giuseppe
e BORGIA Lucia,
25° di matrimonio
il 5 settembre 2020
- ♥ MEONI Alfio
e FELIZIANI Domenica,
25° di matrimonio
il 5 settembre 2020
- ♥ SARACINI Marco
e PIETROBON Elisa,
matrimonio il 13 settembre 2020
- ♥ LUCIDI Tiziano
e GIGLIO Veronica,
matrimonio il 19 settembre 2020

continua da pagina 11

tamento dall'Infinito di G. Leopardi)

Non ho parlato di morti ma in Italia e nel mondo sono molti. Quelli italiani hanno superato i civili morti nella seconda guerra mondiale.

Le famiglie colpite soffrono molto e speriamo che abbiano il conforto della fede che può permettere loro di vedere le cose in un ambito più ampio e magari potranno aiutare i cari defunti con le loro preghiere. Infatti il problema non è la prima morte, il problema vero è la seconda morte quella definitiva. Facciamo in modo finché siamo in tempo di convertirci ogni giorno un po' di

più per non farci trovare impreparati di fronte a un imprevisto.

Le cose capitano perché il mondo va così; nessuno muore per castigo o per punizione, muore perché qui sulla terra tutto ha un limite, compresa la vita.

È semmai solo una questione di tempo, tutti sappiamo che prima o poi dobbiamo morire, non è una novità.

Cosa possiamo fare allora? Finché abbiamo tempo prendiamo in considerazione l'ipotesi di convertirci. Non ci sono controindicazioni, al massimo qualche "piccolo" effetto collaterale: umiliazione, sofferenza,

sacrificio. Un po' quello che è successo a Gesù e se lo ha fatto lui per salvarci forse un pochino tocca anche a ciascuno di noi. Se poi qualcuno riesce a farne a meno... beato lui.

Detto questo credo anche che alla fine quello che ci salverà veramente sarà soltanto l'infinita misericordia di Dio. La Resurrezione è la promessa, la via per chi ha fede in lui, l'ha riaperta Gesù per tutti noi. L'Ascensione è l'obiettivo finale e Maria, che ha avuto il privilegio di essere Assunta in cielo anzitempo, è là che ci aspetta e prega per noi. Buon discernimento a tutti.. ❖

RICORDERÒ QUESTO TEMPO CHE CI HA UNITI

Cecilia Giuntarelli

Questo periodo, per tutti noi, è stato molto particolare, abbiamo capito che niente è banale, soprattutto quella che fino a sette mesi fa era la nostra quotidianità, adesso non è tanto scontata. La nostra vita è cambiata, ed è stata riadattata a delle nuove norme che tutelano la salute, ma a causa di queste non è stato possibile praticare le consuete attività scoutistiche,

e comunque anche la maggior parte delle altre attività. Per questo motivo non è stato possibile fare il campo estivo, che rappresenta un periodo con molti momenti felici, tanti sorrisi e nuove esperienze. Ma nonostante questo, il reparto Orsa Maggiore non si è fermato, abbiamo continuato a giocare e a divertirci insieme; lontani ma vicini! Nei mesi del lockdown abbiamo fatto una gara per la torta più bella, che è stata votata da tutti noi su una piattaforma chiamata classroom, poi abbiamo fatto una gara per premiare chi conosce meglio il reparto, grazie a dei quiz che ognuno di noi ha inventato, e questo è stato un modo per far conoscere più particolari di noi agli altri. Successivamente abbiamo fatto la Via Crucis dividendoci le stazioni tra le squadriglie, e sul profilo di instagram creato dai nostri capi abbiamo pubblicato le riflessioni e dei disegni realizzati per ogni stazione. In questo periodo sono state fatte anche varie riunioni in videochiamata, con il reparto, i capi e anche solo di squadriglia. Infine è arrivato il "San

Giorgio" e quest'anno abbiamo fatto una competizione tra diverse squadriglie di vari gruppi con tante prove di competenza, creatività e originalità e non sapevo che ci si potesse divertire così tanto stando a casa! E poi finalmente a giugno abbiamo cominciato a rivederci di persona, ma non abbiamo potuto fare la tradizionale "uscita delle famiglie", però siamo riusciti ad organizzare una messa di gruppo a La Valletta che è stata un'occasione per vederci anche se non ci siamo abbracciati, abbiamo condiviso la gioia di stare ancora tutti insieme. A luglio abbiamo avuto tante occasioni per stare insieme, prima divisi in squadriglie femminili e maschili e poi con tutto il reparto alla fine del mese. Con tutto il reparto ci siamo visti dalla mattina alla sera a La Valletta per due giorni senza pernotto e abbiamo approfondito molte competenze, fatto un fuoco, e giocato a squadre. Io questo periodo me lo ricorderò sempre perché ho apprezzato ogni momento che sono riuscita a condividere con gli altri, e non so se sarebbe stato così emozionante rivedere tutti dopo tanto tempo. Questo tempo ci ha uniti, fatto crescere e ci ha fatto riflettere sulle cose importanti della vita. . ❖

Il Tenacolo

Direttore responsabile:

Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:

P. Angel Benito Alvarado,
Andrea Acali, Carlo Borello,
Lorenzo Ciferri, Gabriele Dalia,
Tommaso Dalia,
Andrea Delle Fratte,
Francesco Massi, Giorgia Origa.

Hanno partecipato in questo numero:

Alessandro Amidei,
Francesco Ciufoletti, Orazio Coccia,
Cecilia Giuntarelli,
Francesca Santucci.

Numero chiuso il 27 settembre 2020

**ORARIO DELLE
SANTE MESSE
TUTTE IN CATTEDRALE**

FESTIVE
Sabato ore 17,00
per iscritti al catechismo e familiari,
e ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30.

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30.
Tutti i giorni ore 18,30.